

Codice scheda: ASC A4530146 (Microscheda: 3923D12/E2)
Luogo e data: MIRABELLO - 11/07/1865
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: PROVERA FRANCESCO
Classificazione: Rua: Corrispondenza con Salesiani
Tipo documento e supporto: Lettera spedita - Manoscritto
Autenticità: Interamente autografo

Contenuto: Gli dà notizie di alcuni confratelli; hanno fatto molte feste; Mirabello, Lazzarone e altri paesi sono stati flagellati dalla gragnuola; i giovani si preparano agli esami; invia un biglietto del padre.

Mirabello, 11 luglio 1865

Fratello in Cristo amatissimo

La carissima tua lettera dellì 27 giugno fu veramente la benvenuta. Al giorno di San Pietro ci trovavamo a tavola col caro Papà e fratello Pietro; ed io discorrendo col primo diceva: chis sa che cosa faccia adesso Franceschino a Lanzo? Chi sa come se la passi? Non aveva quasi ancora nemmeno terminato di dire quelle parole che entra Goffi nel refettorio e mi presenta le lettere giunte appunto allora. Osservo tosto le soprascritte e ravviso fra esse il carattere del nostro Franceschino; ecco, o Papà, dissi allora, che Franceschino viene a fare la risposta alle mie dimande; e insieme la leggemo con grande nostro piacere; e così il bocchetto, che in quest'anno non abbiamo presentato al Papà e a Pietro, perché Vincenzo non ce lo volle provvedere, venne da te presentato e riuscì graditissimo. Non ci riuscirono però così gradite le prove, a cui mi dici di essere andato soggetto codesto collegio; prendiamo parte vivamente alle vostre pene, e per quanto dipende da noi vorremmo vederle cessare interamente, e a tal uopo innalziamo al Signore calde istanze. Dall'altra parte tuttavia dobbiamo consolarci pensando che le vostre prove paiono segni che codesto stabilimento deve essere opera della Provvidenza; anzi appunto per questo motivo io sarei quasi d'avviso di suggerire a Don Bosco di continuare a tenerlo aperto. Tu desideri aver nuove del nostro amato Cerruti; e con mio piacere posso soddisfarti con darti buone nuove. Egli dopo un mese di malattia si è ristabilito forse meglio che non sia mai stato in tutto quest'anno; anzi ha già ripreso nuovamente la scuola

e tutte le altre sue occupazioni. Si degni il Signore conservarlo in salute; e questo dico proprio di cuore, giacché continua sempre ad essere il buon Cerruti. Gli altri poi stanno tutti bene, non solo i chierici ma anche i giovani. Qui abbiamo fatto molte feste che riuscirono molto soddisfacenti: la chiusa del mese di Maria, a cui intervenne Monsignore con un nobile corteo di parroci e sacerdoti. Si diede allora la commedia latina che andò a meraviglia. Abbiamo fatto la festa di San Luigi, in cui abbiamo fatto una processione portando la statua del Santo provveduta dai confratelli della compagnia, e si è rappresentata una commedia intorno alle battaglie sostenute da San Luigi per riuscire a farsi religioso, commedia che ci costrinse a spargere varie volte lacrime di tenerezza e che lasciò le più buone impressioni a chiunque avesse cuore in petto. Si è dato poi alli 3 del corrente l'esame ai chierici di nuovo con l'intervento di Monsignore, che ne fu contento. Giovedì della corrente settimana andremo a Lu a fare tutti insieme l'esercizio della buona morte. Per passare ad altro ti dirò che Mirabello, Lazzarone, San Salvatore e parecchi altri paesi ieri furono terribilmente flagellati dalla gragnuola; specialmente San Salvatore fu ridotto a presentare l'aspetto che presentano le campagne nel mese di novembre. Credo che propter peccata veniunt adversa; purtroppo si vede anche in Mirabello a lavorare talvolta alla festa. Ah! Si aprissero un po' una volta gli occhi a riconoscere la vera origine delle sciagure! I nostri giovani si vanno preparando gli esami; come riusciranno non sappiamo ancora; venerdì cominceranno. Se sapessi! Quest'anno si è operata qui una purga delle più buone. I giovani Protto 1°, Boverio, Braggia non sono più nel Piccolo Seminario; ogni giorno ci raccomandiamo a San Carlo che ne allontani i lupi, o li faccia convertire in agnelli; e San Carlo sembra proprio che se ne prende il salutare incarico. Ma è ormai tempo che io finisca; se non vi sto attento scrivo fino a domani tante sono le cose che vorrei dirti. Spero che potrò fra breve dirtele a bocca. L'Oratorio in questi ultimi mesi, bisogna dirlo, ebbe ed ha a sostenere terribili prove; bisogna, o caro Don Francesco, che ci uniamo a pregare e che riponiamo tutta in Dio la nostra confidenza. Diceva il Signore nel Vangelo agli apostoli e discepoli parlando del tempo di gravi disgrazie: levate capita vestra, quoniam appropinquat redemptio vestra; chi sa che non sia questo il tempo in cui il Signore ci prepari qualche grande consolazione? Ricevi tanti nostri cordialissimi saluti; estendili a tutti codesti dilette confratelli. Tutti quei di casa tua, la mia Madre, il Signor Prevosto e Curato tutti ti salutano. Particolarmente il Papà t'incarica di salutare

da parte sua tutti i chierici ed in particolare poi il celeberrimo Agostino. Ti unisco qui un biglietto che mi ha rimesso tuo padre. Chi sa se abbi ricevuto quei due fogli che mi avevi dimandato? Io li ho spediti fin dalla scorsa settimana. Ama sempre in Gesù e Maria

L'affezionatissimo amico e fratello tuo

Sac. Rua Michele

**PICCOLO
SEMINARIO VESCOVILE
di Mirabello**

a Francesco Rovera *W. R. 11. Lugli 1865*

Fratello in Cristo amatissimo

La carissima tua lettera Delli 27 Giugno fu veramente la benvenuta. Al giorno di S. Pietro ci trovavamo a tavola col caro Papà e fratello Pietro; ed io discorrendo col primo diceva: chi sa che cosa faccia adesso Franceschino a Lanzo? chi sa come se la passi? Non aveva quasi ancora nemmeno terminato di dire quelle parole che entra Gaffi nel refettorio e mi presenta le lettere giunte appunto allora. Opero tutto le soprascritte e ravviso fra esse il carattere del nostro Franceschino; ecco, o Papà, disse allora, che Franceschino viene a fare la risposta alle mie dimande; e insieme la leggemo con grande nostro piacere; e così il bocchetto, che per quest'anno non abbiamo presentato al Papà e a Pietro, perchè Vincenzo non ce lo volle provvedere, venne da te presentato e riuscì graditissimo. Non ci riuscirono però così gradite le prove, a cui mi dicevi essere andato soggetto codesto collegio; prendiamo parte vivamente alle vostre pene, e per quanto dipende da noi vorremmo vederle cessare interamente, e a tal uopo innalziamo al Signore calde istanze. Per altra parte ~~tuttavia~~ dobbiamo consolarci pensando che le vostre prove pajano segni che codesto stabilimento deve essere opera della Provvidenza; anzi appunto per questo motivo io sarei quasi d'avviso di suggerire a V. Pasco di continuare a tenerlo aperto. Con desiderio aver nuove del nostro amato periclitato; e con mio piacere posso dirvi di parti con tanto buone nuove. Egli dopo un mese di malattia si è ristabilito forse meglio che non sia mai stato in tutto quest'anno; anzi ha già ripreso nuovamente la scuola e tutte le altre sue occupazioni. Si è quindi il Signore conservarlo in salute; e questo dico proprio di cuore, giacchè continua sem

3923 D 12

per ad essere il buon frutto. Gli altri poi stanno tutti bene; non solo i chierici
ma anche i gioveni. - Qui abbiamo fatto molte feste che riuscirono molto soddisfa-
centi. La chiusa del mese di Maria, a cui intervenne Monsignore con un nobile
cortes di parroci e sacerdoti. Si diede allora la commedia latina che andò a
maraviglia. Abbiamo fatta la festa di s. Luigi, in cui abbiamo fatta una proces-
sione portando la statua del Santo provvista dai confratelli della compagnia, e
si è rappresentata una commedia intorno alle battaglie sostenute da s. Luigi
per riuscire a farsi religioso, commedia che si costrinse a spargere varie volte la-
grime di tenerezza e che lasciò le più buone impressioni a chiunque affe-
cò il cuore in petto. Si è dato poi alli 3 del corrente l'esame ai chierici di nuovo
coll' intervento di Monsignore, che ne fu contento. - Giovedì ~~di~~ della corrente settim-
ana andremo a Lu a fare tutti insieme l'esercizio della buona morte. - ~~Per pas-~~
~~scaduto~~ ^{ti. Dio che} Mirabello, Lazzarone, s. Salvatore e parecchi altri paesi jeri furono terri-
bilmente flagellati dalla grandine; specialmente s. Salvatore fu ridotto a presen-
tare l'aspetto che presentano le campagne nel mese di Novembre, credo che pro-
pter peccata veniunt aversa; per troppo si vede anche in Mirabello a lav-
rare talvolta alla festa. Ah! si aprissero un po' una volta gli occhi a riconoscere
la vera origine delle sciagure! = I nostri gioveni si vanno preparando agli esami;
come riusciremo non sappiamo ancora; Venerdì cominceranno. - Se sapessi! quest'anno si
è operata qui una purga delle più buone. I gioveni Protta l., Novario, Bruggia
non sono più nel piccolo Seminario; ogni giorno ci raccomandiamo a s. Carlo che ne

511 1290

3923 E 1

allontani i lupi, o li faccia convertire in agnelli; e s. Paolo sembra proprio che
se ne prenda il salutare incarico. = Ma è ormai tempo che io finisca; se
non isto attento scrivo fino a Romani tante sono le cose che vorrei dirti.
Spero che potrai fra breve dirtelo a bocca. = L'oratorio in questi ultimi paesi, biso-
gna dirlo, ebbe ed ha a sostenere terribili prove; bisogna, o caro Di Francesco,
che ci uniamo a pregare e che riponiamo tutta in Dio la nostra confidenza. Di-
ceva il Signore nel Vangelo agli Apostoli e Discepoli parlando del tempo di gravi dis-
grazie: levate capita vestra, quoniam appropinquat redemptio vestra; chi sa che
non sia questo il tempo in cui il Signore ci prepari qualche grande consolazione?
- Ricevi tanti nostri cordialissimi saluti; estendili a tutto questo di tutti
confratelli. Tutti quelli di casa tua, la mia Madre, il sig. Provost e curato
tutti ti salutano. Particolarmente il Papa ti incarica di salutare da parte sua
tutti i chierici ed in particolare poi il celeberrimo Agostino. Ci unisco qui
un biglietto che mi ha rimesso tuo padre. Gli sa se abbi ricevuto quei due fogli
che mi avevi dimandato? Io li ho spediti fin dalla scorsa settimana. Amami
sempre in Gesù e Maria

11 Luglio 1868.

L' Aff^{mo} Amico e fratello tuo
Sac. Abate Michele

3923 E 2